



Barbara Nicoli

**SEMIOTICA
DELLA NATURA**

a cura di Manuela Gandini



presentano

Barbara Nicoli
**SEMIOTICA
DELLA NATURA**

9 - 30 giugno 2015
Fabbrica Eos Arte Contemporanea
Piazzale Baiamonti 2, Milano



L'INVISIBILITÀ COME AZIONE DEL VEGETALE

Manuela Gandini

**ALBERO. L'esplosione lentissima di un seme.
(Bruno Munari)**

Non c'è tempo. Il tempo è finito. Chi si ferma più a guardare il contorno di una foglia, il colore e le nervature? Sembra che nessun rallentamento sia possibile nella folle cerebralità umana. Eppure Joseph Beuys aveva ammonito: allineiamo la nostra intelligenza a quella della natura, subito. L'artista, teorico e attivista del movimento dei Verdi in Germania, non ha mai smesso di affermare la forza creativa e l'intelligenza di ogni forma di vita sul pianeta: dalla rosa all'organizzazione delle api, dal popolo minerale, all'olio, a tutto il regno vegetale. Il suo obiettivo pedagogico era portare consapevolezza agli esseri umani, affinché potessero riconquistare la propria unità antropologica e planetaria. Un'unità che Barbara Nicoli ricerca con un'attenzione ossessiva rivolta ai mondi vivi che la circondano. Attiva nella performance e nel teatro, oltre che nell'incisione e nella sperimentazione pittorico/scultorea, l'artista lavora sul tempo lungo. Elabora il dettaglio e trascrive visivamente la poesia del vegetale. I suoi ready-made sono di autentica fattura naturale: foglie, rametti, terra, fiori, legni. Di ogni forma percepisce l'energia e la creatività biologica. La foglia, soggetto delle incisioni su carte preziose, è l'elemento costante di una ricerca di intenso dialogo con il regno vegetale. Immobilità e movimento coesistono nella stessa opera e non sono in contraddizione. Diversamente dalla fissità delle tavole botaniche settecentesche, dall'intento scientifico e archivistico, Nicoli mantiene, del vegetale, la vitalità originaria, l'organicità e il panorama interiore. Ogni singola foglia è una short-story (allungata, simmetrica, strappata, aghiforme) che nessuno - nel razionale procedere della vita - si sognerebbe mai di leggere. Per quell'indifferenza all'ambiente che ci ha portati ad avvelenare il nostro stesso cibo. "La questione dell'agricoltura - affermò Beuys - appare, in fondo, come una questione religiosa, perché se noi ampliamo lo sguardo vediamo anche le finalità invisibili della pianta, il suo essere messa all'interno di tutto l'universo che la avvolge a livello cosmico. Solo allora l'uomo vedrà che questo è il suo unico sistema di alimentazione. Solo allora si accorgerà che il concime dipende in ultima analisi dalle stelle e dunque da una grandezza immateriale".

Esistono anime, quelle degli artisti e dei poeti, che non possono allontanarsi dagli alberi, perché sanno di essere albero oltretutto sasso e animale, e non staccerebbero mai una parte di se stessi (il proprio braccio) per correre verso i mondi illusori della materialità priva di spiritualità. La scissione materia/spirito è l'origine di ogni catastrofe autoprodotta. L'arte ricomponne, riplasma e ricrea l'infranto. La crisi - diventata dimensione permanente della vita occidentale - può essere, come affermava Einstein, una grande opportunità però: "non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose", diceva. L'arte sposta i punti di vista, instilla possibilità creative alternative alla meccanicità del sistema di produzione e accumulo. I land-artisti americani si rapportavano alla grande dimensione della terra, dei laghi ghiacciati, del deserto, imprimendo il proprio segno umano nella continuità del territorio; Mario Merz assemblava legno e materie prime per dare forma all'energia. Beuys piantò settemila querce a Kassel. Ana Mendieta, nella distesa di territori incontaminati, riproduceva la silhouette della Dea Madre sporcandosi di fango, ricoprendosi di erba o incendiandone la forma. Nicoli si colloca nello stesso solco di chi ha voluto celebrare e innalzare la forza creativa del mondo vegetale cercando di aprire un varco verso la responsabilità sociale dell'arte. Nel suo fare femminile, silenzioso e conventuale, attento a narrare il dettaglio, Nicoli non propone fisicamente la foglia, ma la incide su lastra creandone la traccia, poi interviene manualmente per espanderne l'energia o farla implodere.

Il procedere del suo lavoro avviene per cicli, così come ciclica è la natura. La foglia rappresentata non è sempre innocua, bella e vitale, può improvvisamente diventare inquietante o drammatica. L'immaginerestituata racchiude il bene e il male, la poesia e la distruzione, la vita e la morte, ma è sempre regale. Nel ciclo Impronte vegetali vi è la sovrapposizione di una mano alla foglia. L'idea dell'incontro dei due regni, che permette la lettura dei solchi umani e delle nervature vegetali, è struggente e allarmante al contempo, perché i polpastrelli - che fanno il paio con l'anatomia vegetale - sembrano da un lato unirsi michelangiolescamente al Divino, e dall'altro sporcarne il disegno. Delle due impronte è difficile dire quale sia la più vulnerabile. Quella umana, forse.

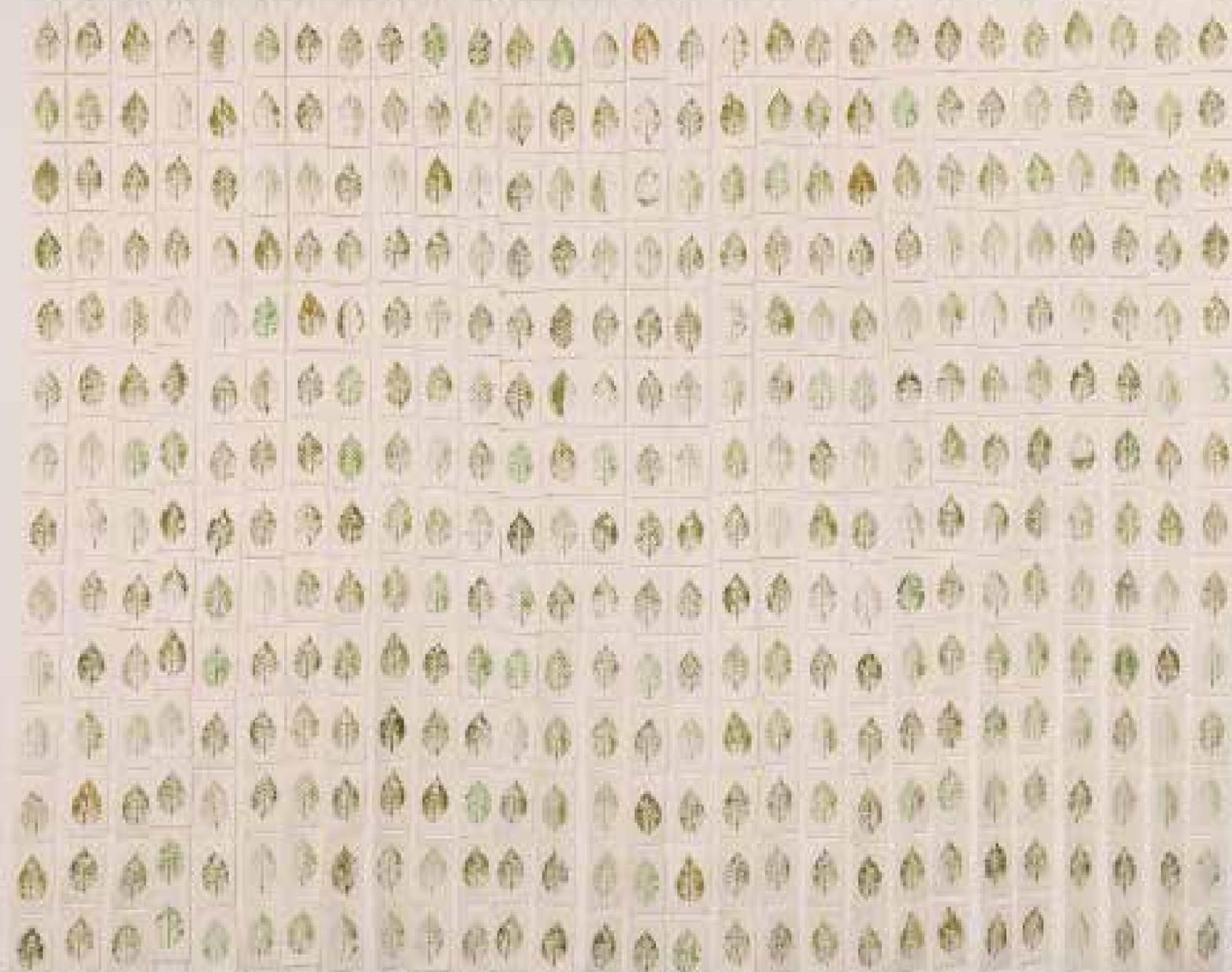
Nel ciclo Espansioni, la foglia e il ramo di pino sono al centro di un'energia che si sprigiona dall'interno per espandersi ovunque. Vi è un'intricatissima selva di linee che si dipartono, con precisione dalle nervature, per invadere lo spazio bianco del foglio. Ne risulta una pulsione vitale nitida e festosa. In alcuni casi tempestosa. Espansioni è un processo di svelamento dell'invisibile. E' una lettura del segno che parte dalle traiettorie della linfa per espandersi nell'ambiente. L'opera contiene l'immobilità della pianta radicata al suolo e l'intensa attività motoria del processo di fotosintesi. L'artista mostra quelle "finalità invisibili della pianta" delle quali parla Beuys, evocandone la potenza espansiva. Attraverso gesti decisi, quotidiani, ripetuti, riduce la distanza tra l'uomo e la natura rivelandone la bellezza e la fragilità. L'atto di raccogliere le foglie, inciderle, tracciarle, è un percorso di conoscenza di sé. "Sin dalla prima foglia che ho inciso – afferma l'artista – mi è nata la voglia di sapere come si sarebbero comportate in relazione a ciò che facevo. Guardo le foglie in funzione di quello che potrebbero essere". Le Espansioni mostrano i mondi sottili, l'energia propria di ogni corpo, il modo in cui la forma si rapporta allo spazio. Anche il ciclo Intarsi ripercorre le venature. Ma le linee non sono solo incise, sono ricamate, accentuate dal filo che crea rilievo e accenna alla tridimensionalità. Le traiettorie principali escono, come in Espansioni, dal perimetro della foglia, ma le foglie non sono intatte, sono strappate. L'artista compie un gesto arbitrario che ne cambia la configurazione, togliendone l'integrità. Il suo intento è di studiare il comportamento dell'espansione dell'energia del vegetale in assenza di una parte che ne definirebbe la traiettoria. Il risultato è un'imprevedibile allargamento dello spazio d'azione: una conquista da parte della foglia.

Nicoli ri-natura la natura. Con la pazienza laboriosa del cucito ripercorre le venature con il filo per ricrearne la tattilità e poi staccarsi dal tracciato predefinito per rilasciarne l'energia. Il cucito è oggi una pratica di liberazione e ricerca: l'uscita dal domestico e l'ingresso nel mondo. Il mondo che – nel ciclo Scomposizioni - divide le superfici delle foglie con spazi bianchi geometrici impressi sul foglio. Il segno forte di separazione delle parti del vegetale ne modifica la

percezione. "Le foglie – afferma l'artista - non sono semplicemente divise in parti e messe nello spazio, la porzione è rimossa ma non è negata, è restaurata dallo spazio vuoto della foglia. L'immagine può essere percepita nel suo intero solo vedendo la parte mancante". Anche in questo caso Nicoli agisce arbitrariamente per privare la foglia. L'intento è speculativo, è quello dell'artista che tenta di relazionarsi a un mondo percepito come vivo ma ancora indecifrabile. La sfida è vinta dal vegetale che, nonostante l'intervento razionale sull'organico, non perde la propria identità d'insieme.

La ripetizione del soggetto è costantemente variata dalle modalità di rappresentazione e dalla volontà di ricreare una natura personale umanizzata. E' così che Nicoli compie una sorta di ricreazione nel ciclo Artifici, la serie più organica e viscerale. Qui l'artista, come un chirurgo, seziona i fiori per analizzare il colore della linfa che mai corrisponde al colore esterno del vegetale. Appropriatasi di varie tipologie arboree, ha ricreato – con l'inchiostro – quelle tonalità che non corrispondono al colore dei petali. Tenui e fluidi i rametti non sono motivi floreali rassicuranti, al contrario creano allarme. I contorni non sono definiti. Anche in questo caso il vegetale si espande, ma è un'espansione che macchia, che crea ombre inquiete non corrispondenti alla forma. Nella fuoriuscita della linfa vi è un senso di decadenza, di poesia crepuscolare. E' il teatro delle foglie e dei fiori che danzano di fronte all'arte. Goethe scriveva: "Colui al quale la natura comincia a svelare il suo segreto manifesto, sente irresistibile nostalgia per la più degna interprete di essa, l'arte". Sarà coniugando le esperienze: scientifica (catalogare) artistica (liberare) politica (normare) e spirituale (comprendere) che si potrà generare una consapevolezza collettiva atta a diventare la più importante conquista dell'umanità.



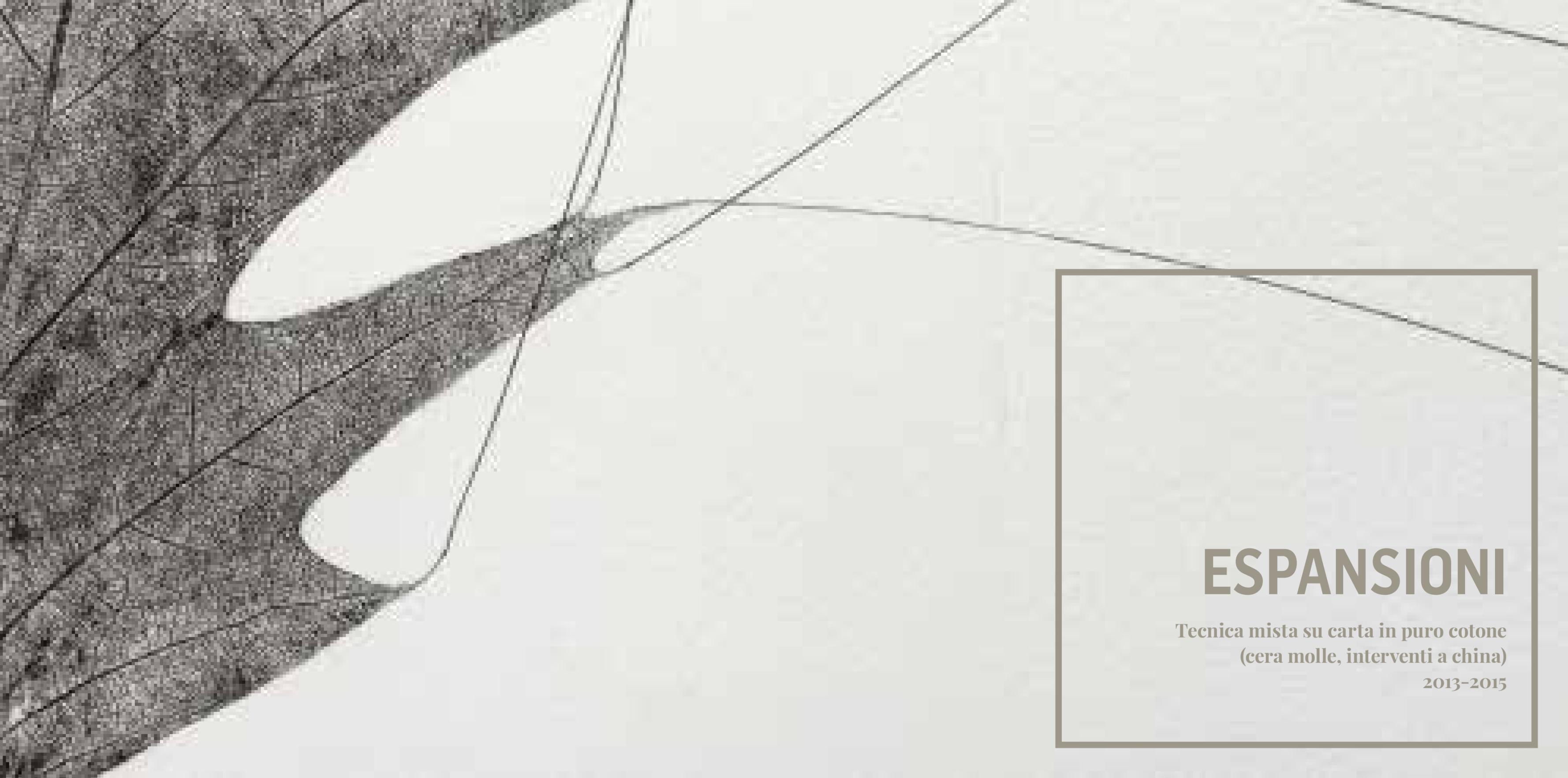


CENTOFOGLIE PER BARBARA di Nanni Balestrini

al cadere delle
alla luce del sole
alterne opposte verticillate
bianche verdi rosse argentate
bifacciali equifacciali unifacciali
bocciolo germoglio gemma
cadono le
caduche persistenti
caduta delle
che consente la respirazione
che crescono alla base del fusto
che dio non voglia
che imita la
che nascono allo stesso livello
come le
completamente nei tessuti
comprende le intenzioni
con grandi movimenti obliqui
contenuti nelle cellule
d'acanto scolpite
d'autunno
d'oro di un generale
d'oro sottilissima
del parenchima fotosintetico
di alimenti e acqua
di carota di loto di tabacco
di castagno di roseto di menta
di fico
di gelsomino di carciofo
di ninfea di cavolo d'insalata
di quattro parti
di varia forma
di vite
dicesi di un aereo che scende

dove ciascuna coppia è ruotata
e aghi di pino
e di colore
e far sì che la luce penetri
e in alcune piante
e la funzione clorofilliana
fotosintesi clorofilliana
fuoriuscita d'acqua che permette la
garofano a cinque
germogliare
giovani
gruppo di due
ha luogo la respirazione
i cloroplasti
il picciolo gambo della
in arte motivo
in cui nella maggior parte delle
piante
la guaina struttura avvolgente
la lamina detta anche lembo
la parte piatta della
la scimmia si nutre di
la struttura completa consiste
la traspirazione la guttazione
lamina d'oro di stagno
lamina metallica
larga la via
livello dell'intersezione col fusto
lobata digitale
lungo il fusto di una pianta
mangiare la
mettere le
mettere le perdere le
mille

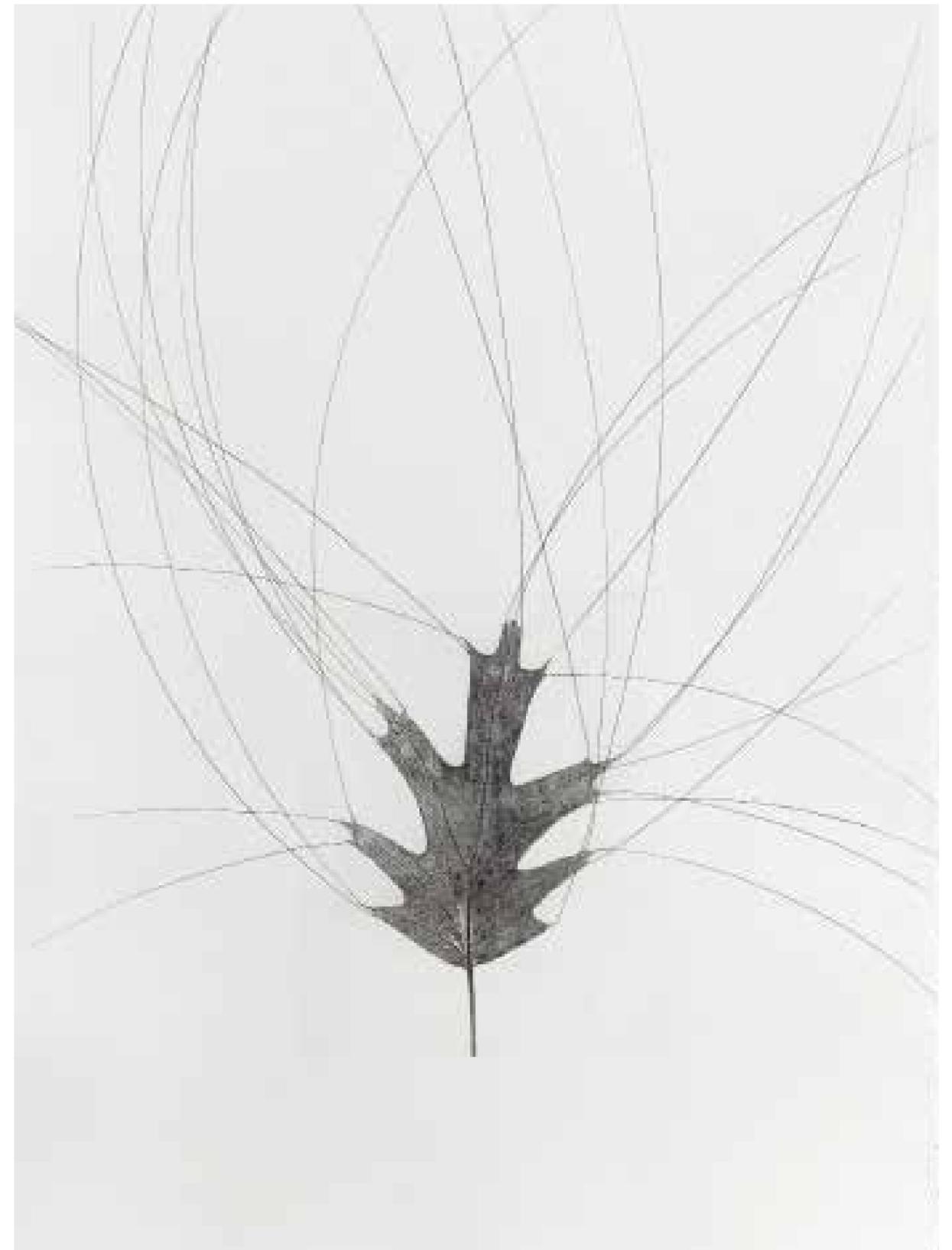
morta
nascoste di qualcuno
nervatura tessuto
non cede una
non si muove una
normalmente piatta e sottile
organo delle piante
organo vegetale
ornamentale
o verdura in
per altri scopi
per come si posizionano
per poter così esporre
possono essere classificate
possono immagazzinare
presenti alla base della
quando le condizioni atmosferiche
quasi sempre verde
radicali a rosetta
scendere a
secche morte
semplice composta
sono inoltre gli organi
sono modificate
sono sfavorevoli
specializzato nella
stretta la
sul ramo a anello
tagliata dentata dentellata
tappeto di
tremare come una
tremare moltissimo
trifoglio a quattro

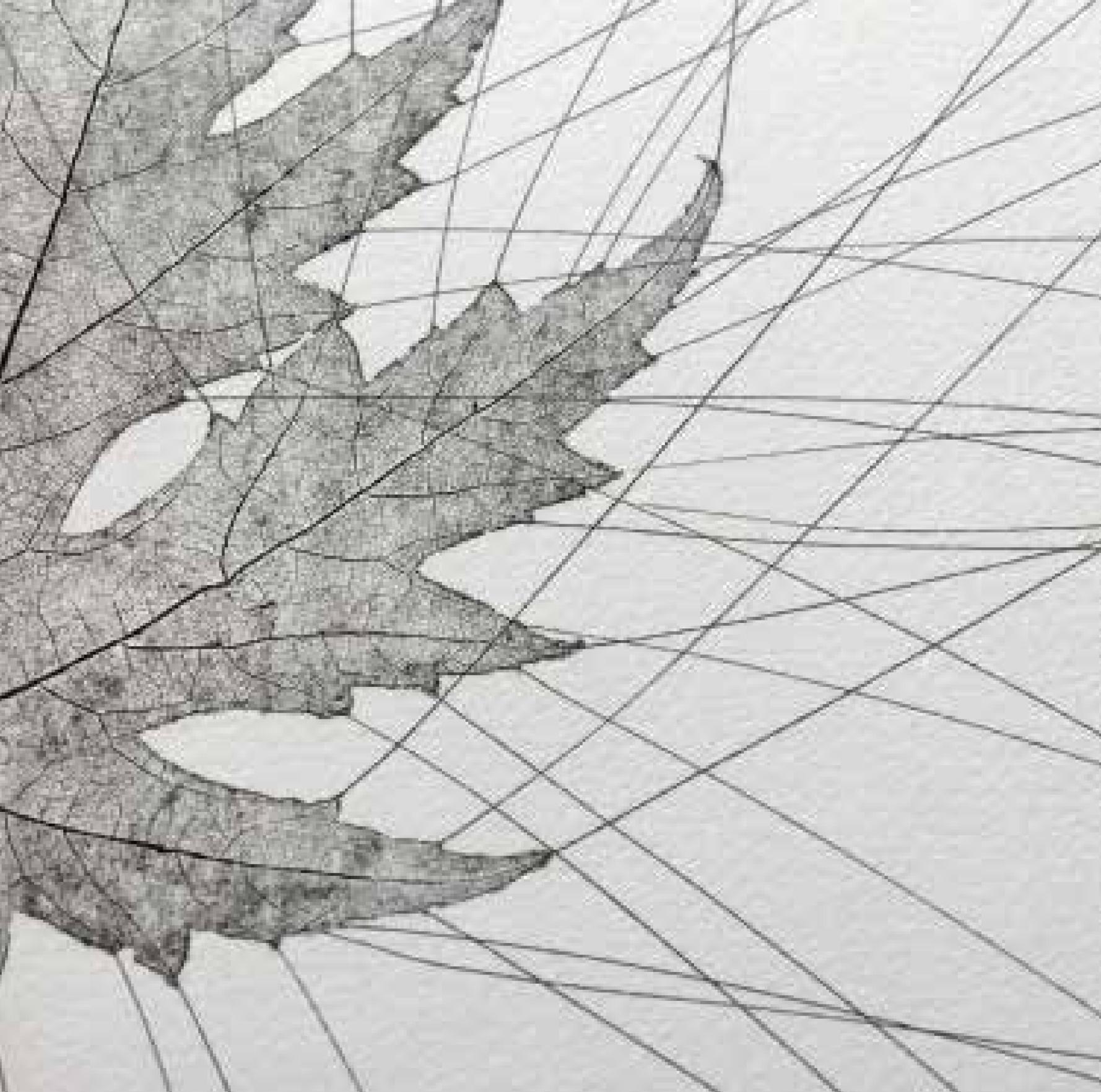


ESPANSIONI

Tecnica mista su carta in puro cotone
(cera molle, interventi a china)

2013-2015









SCOMPOSIZIONI

Cera molle su carta in puro cotone

2012-2015









FOSSILI

Tecnica mista su carta in puro cotone

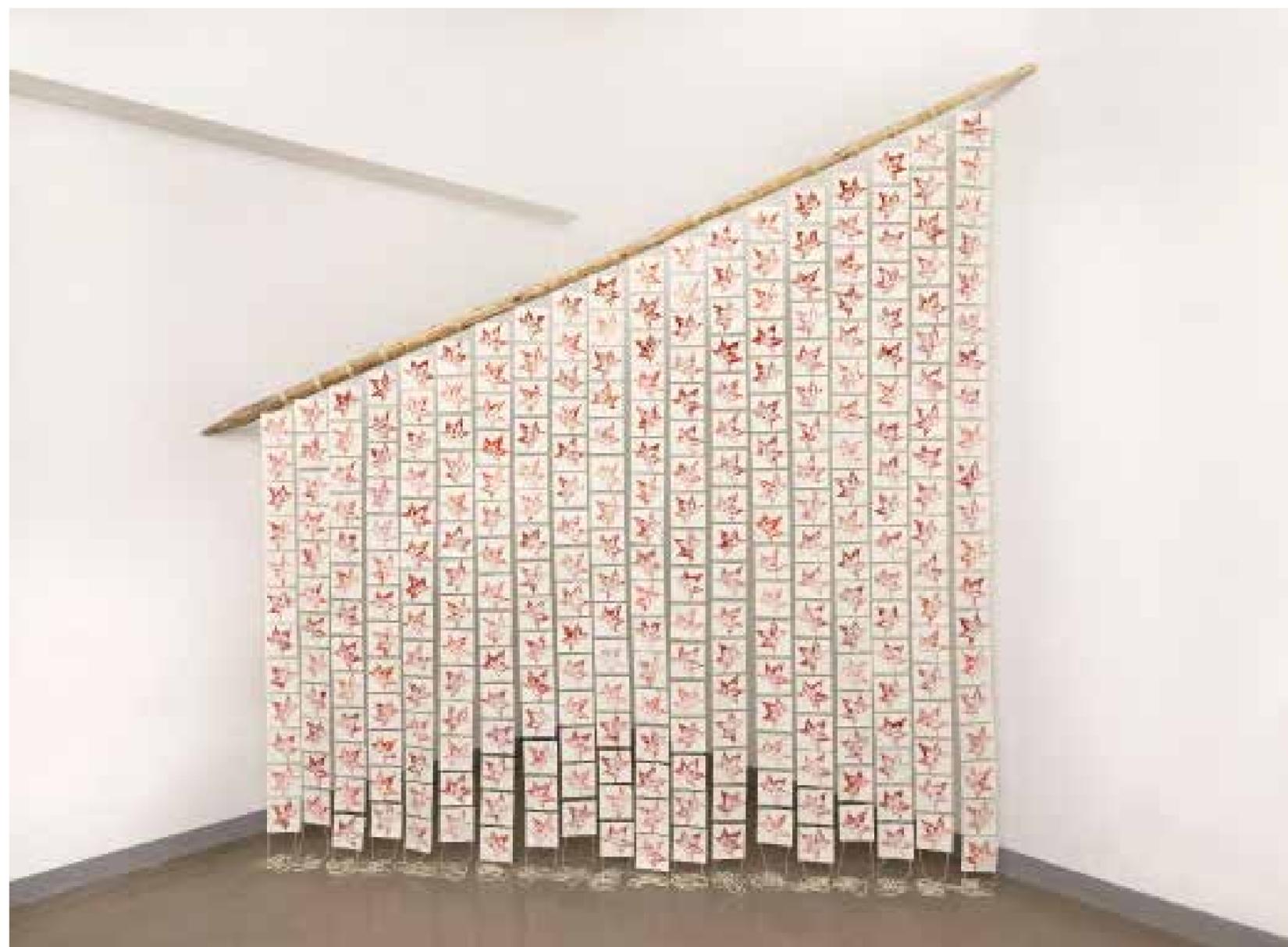
2015





INSTALLAZIONI

2015









ARTIFICI

Tecnica mista su carta in puro cotone

2015







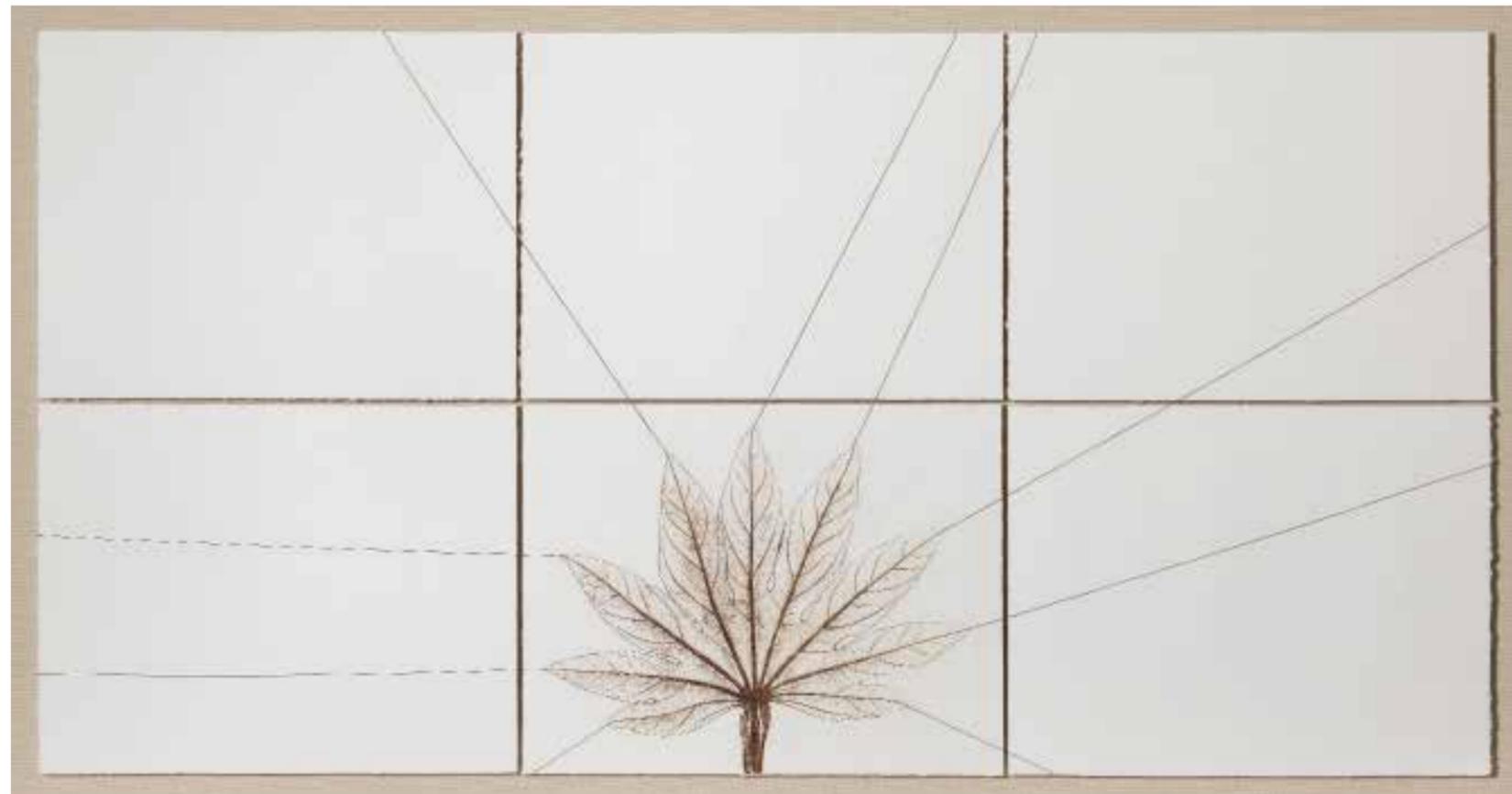


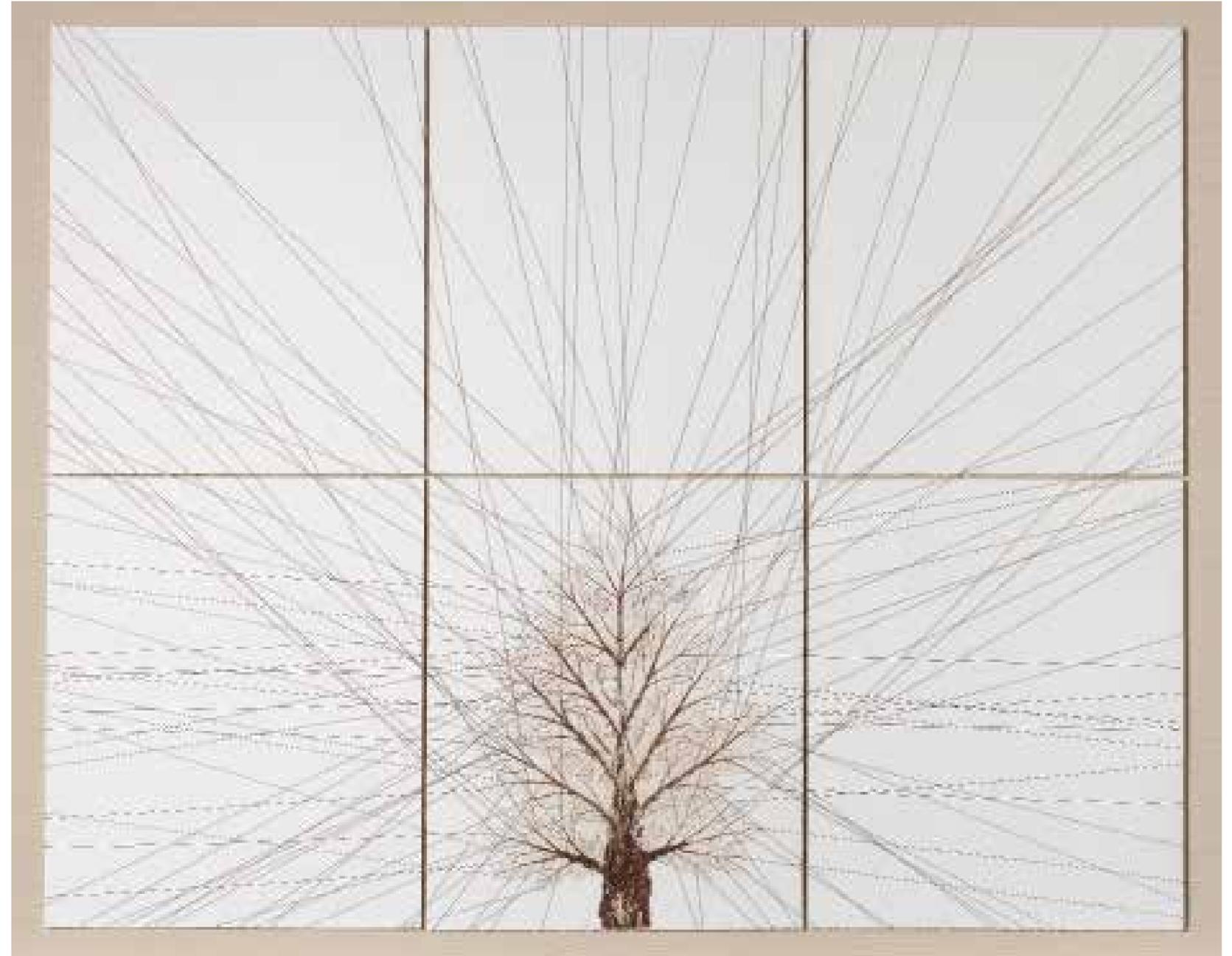
FILI

Tecnica mista su carta in puro cotone
(cera molle, filo di cotone)

2015









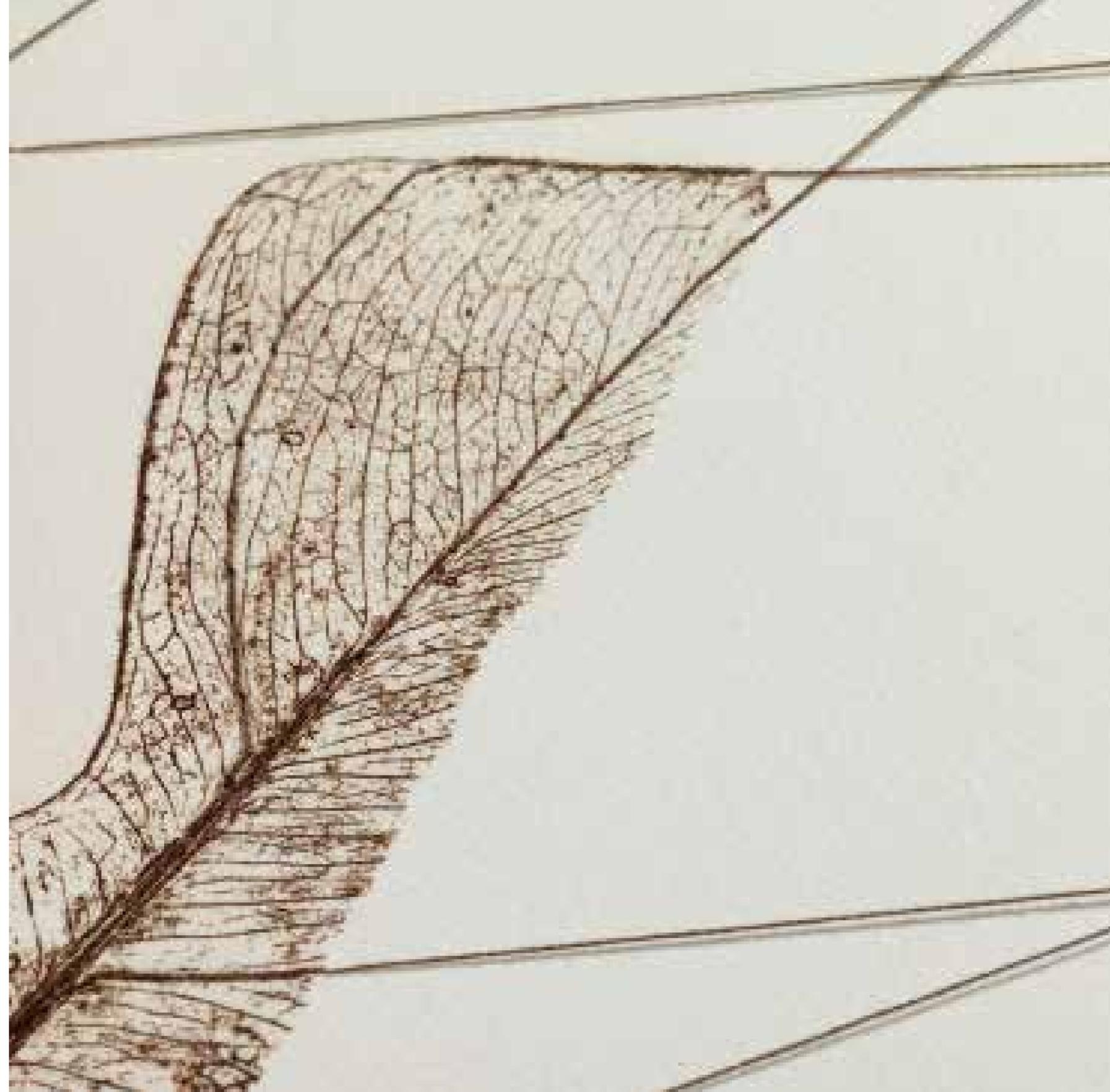
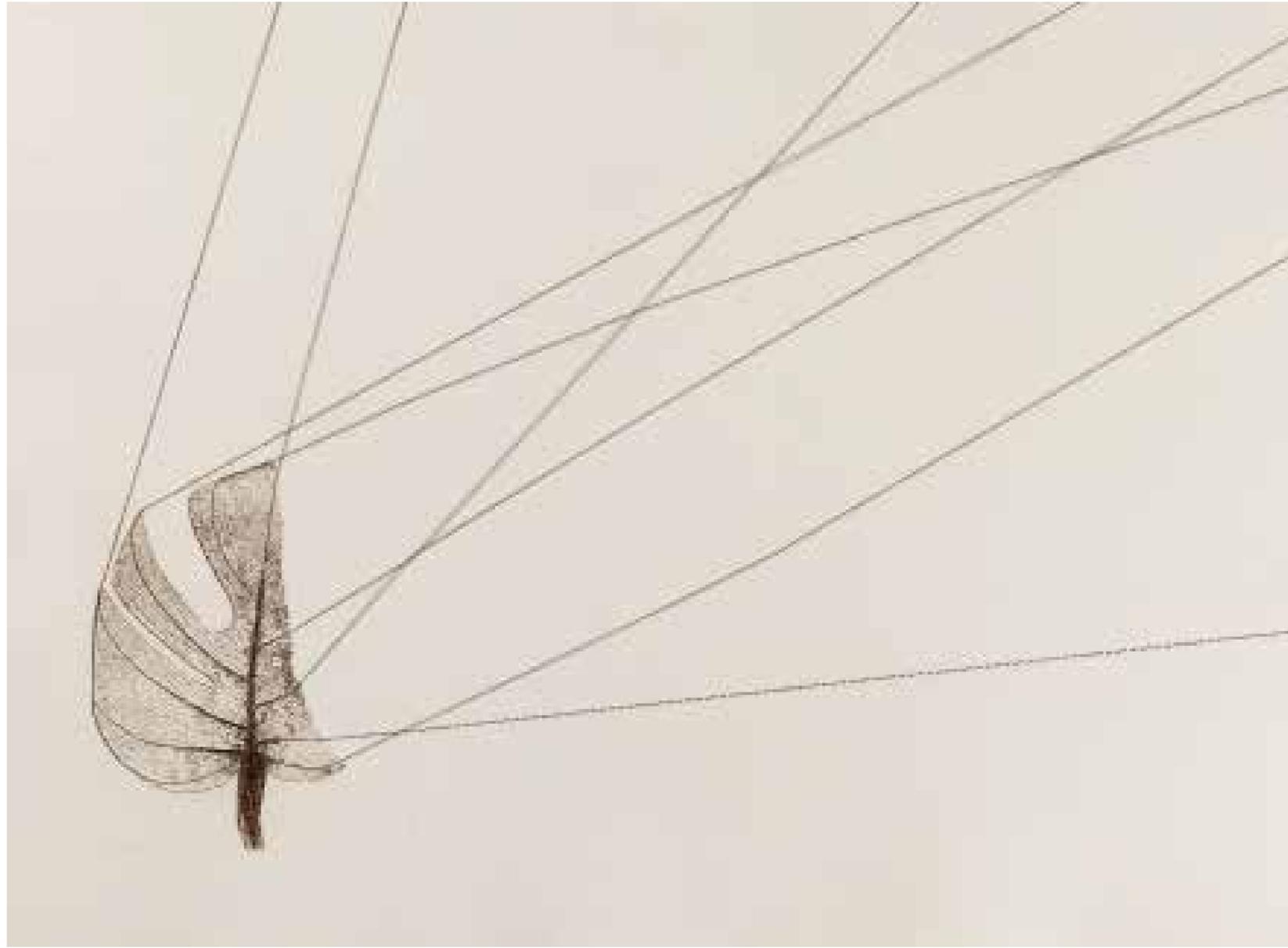
INTARSI

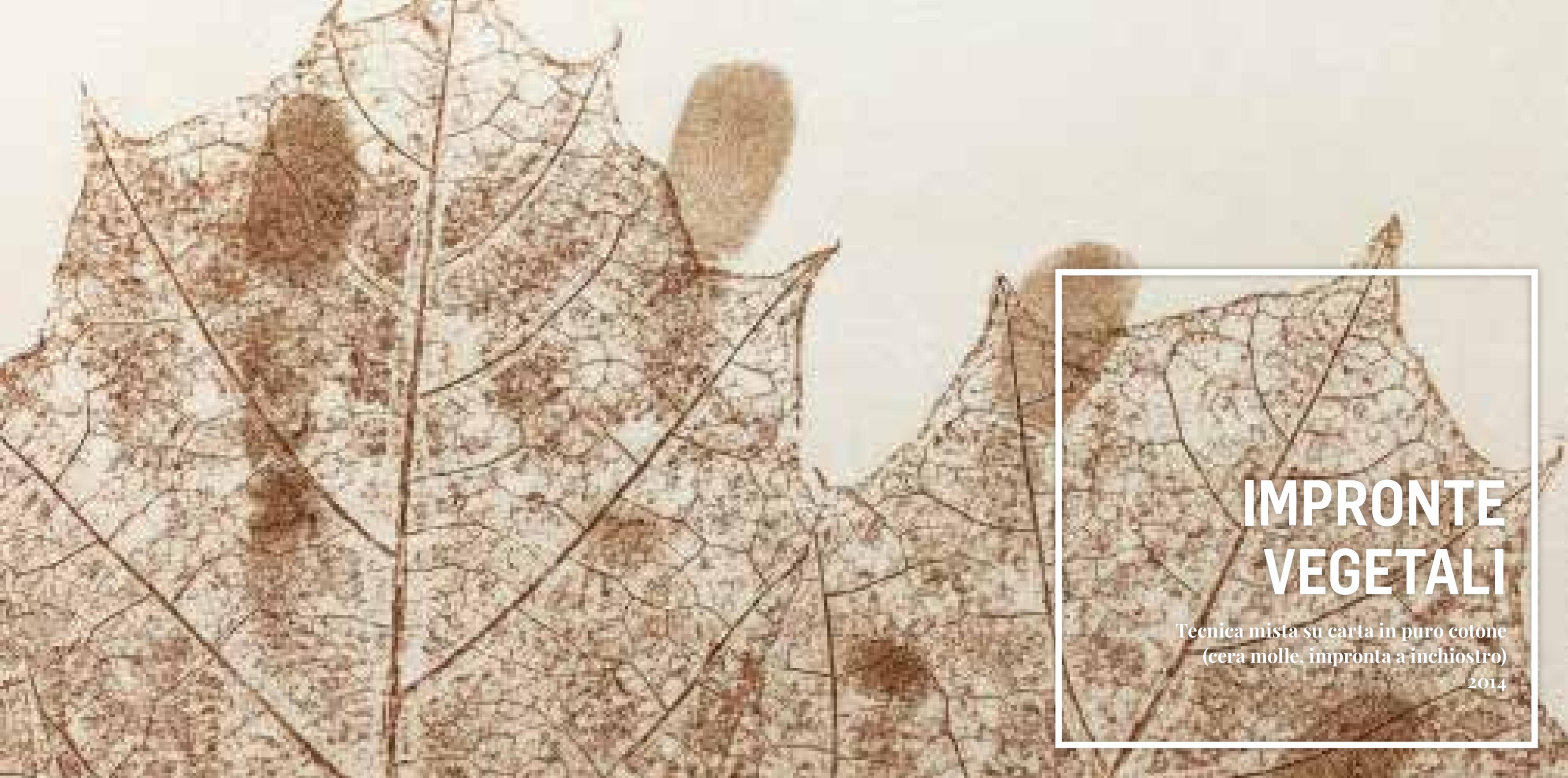
Tecnica mista su carta in puro cotone
(cera molle, filo di cotone)

2014 - 2015









IMPRONTE VEGETALI

Tecnica mista su carta in puro cotone
(cera molle, impronta a inchiostro)

2014

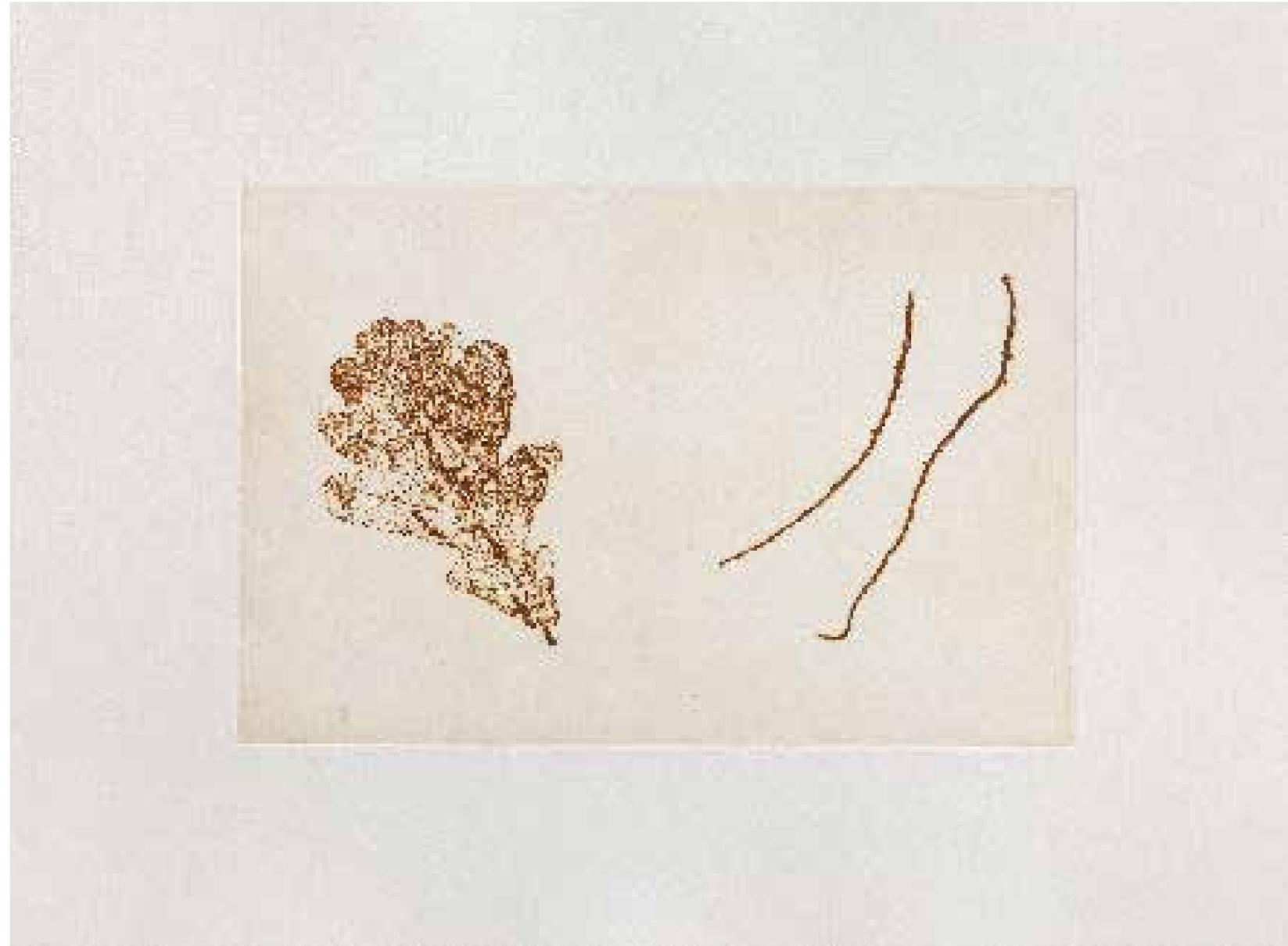


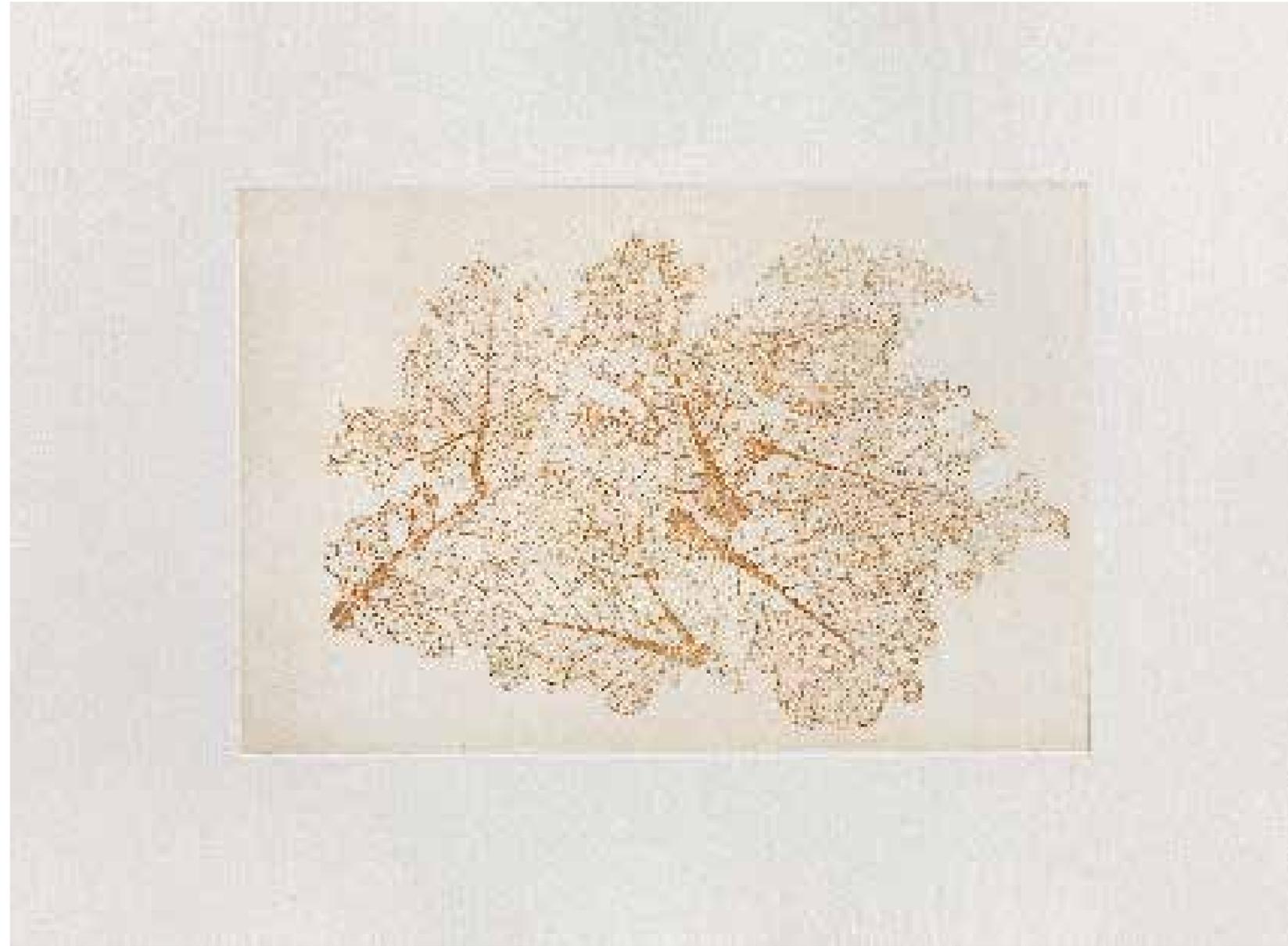


AUTUNNO

Cera molle su carta in puro cotone

2014





BARBARA NICOLI

Note biografiche

Artista visiva, performer, attrice, Barbara Nicoli si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali - Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Parma nel 2000, e ha studiato recitazione al Susan Batson Studio di New York. Dal 2002 intraprende un personale percorso tra arti visive e performative. Il suo lavoro si avvale di un ampio panorama tecnico: dalla pittura alle installazioni, dalla scultura all'incisione calcografica. Nell'ambito di quest'ultima tecnica sviluppa, a partire dalle metodiche tradizionali, una peculiare, innovativa sperimentazione di linguaggio, collocando l'opera in un territorio di confine tra tradizione e innovazione. Le azioni performative traggono origine dal suo percorso visivo: utilizzando il corpo, la voce e il movimento, l'artista giunge a un'unità e sintesi dei linguaggi. Nella performance "*Foglie d'albero*" (2015) – che nasce da un'installazione site-specific pensata per la mostra - l'artista fonde armonicamente i significati dello spazio simbolico con quelli del performer.

La ricerca di Barbara Nicoli scaturisce da una riflessione profonda sulla natura, ed è tesa a evidenziare la ricchezza della vita interiore del mondo vegetale. A questo tema era dedicata la mostra "*Nature, Interrupted*" all'Hong Kong Arts Centre nel settembre del 2014, contestualmente alla presentazione al Fine Art Asia 2014 a Hong Kong.

Nel 2012 fonda *Locus Solus - il luogo delle arti*, nato dall'incontro con diversi artisti provenienti da varie discipline con lo scopo di promuovere progetti artistici, edizioni d'arte e residenze.

L'attività teatrale è intensa e si sviluppa in Italia e all'estero con registi come Franco Brambilla, Cesar Brie, Danio Manfredini e a New York con Susan Batson e Jordan Bayne. Tra gli ultimi lavori, per la regia di Franco Brambilla, citiamo "*63x50*": spettacolo ideato per i 50 anni del *Gruppo '63* che ha debuttato a Roma all'Auditorium Parco della Musica (2013), "*Orfeo, canta!*" tratto dai *Sonetti a Orfeo* di Rainer Maria Rilke e debuttato a Milano al Museo del'900 e al Cimitero Monumentale di Milano (2014). Attualmente sta lavorando, sempre per la regia di Franco Brambilla, a "*Da Dada a Dada*", un progetto dedicato al Dadaismo letto attraverso testi di Tristan Tzara, Pablo Picasso e Daniel Spoerri, e a "*La Tempesta perfetta*" di Nanni Balestrini, ispirato a un dipinto del Giorgione che debutterà a Venezia nell'ambito della Biennale 2015.

Barbara Nicoli

SEMIOTICA DELLA NATURA

A cura di / Curated by

Manuela Gandini

Spazio espositivo / Exhibition venue

Fabbrica Eos Arte Contemporanea

Piazzale Baiamonti 2, Milano

Dal 9 al 30 giugno 2015

Mostra organizzata da / Exhibition organized by

29 Arts In Progress

Fabbrica Eos Arte Contemporanea

Introduzione di / Introduction by

Nanni Balestrini

Progetto prodotto da / Project produced by

29 Arts In Progress Ltd.



Fotografia / Photography

Dario Lasagni

Grafica Catalogo / Catalogue Graphic Design:

Giovanni Arnone

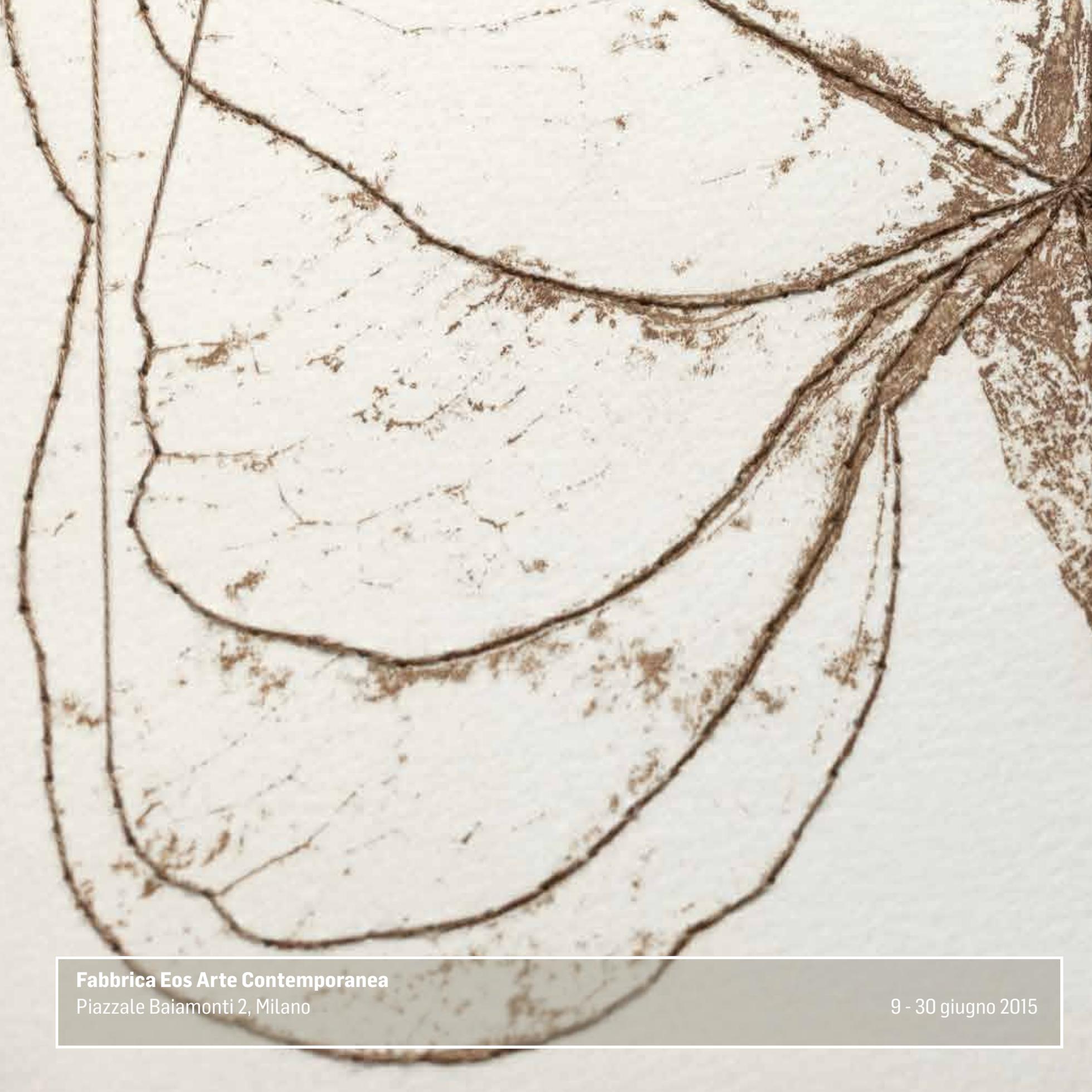
Stampa Catalogo / Catalogue printed by

Colorart, Brescia, Italy

Copyright © 29 Arts In Progress Ltd.

Un ringraziamento particolare a / Special thanks to

Nanni Balestrini e Franco Brambilla



Fabbrica Eos Arte Contemporanea
Piazzale Baiamonti 2, Milano

9 - 30 giugno 2015